Il capitolo è interamente occupato da una digressione storica e per la prima volta non compare nessuno dei personaggi principali del romanzo; si divide in due parti: la prima descrive l'infuriare della x carestia nel Milanese dopo il tumulto di S. Martino, mentre la seconda narra le successive vicende della guerra di Mantova e del Monferrato, che porteranno alla calata dei lanzichenecchi in Lombardia e al diffondersi dell'epidemia di peste.

Il tumulto di S. Martino

La guerra di Mantova

e del Monferrato

È la sommossa popolare che si scatena a Milano nei giorni 11 e 12 novembre 1628, per questo detta "tumulto di S. Martino" o anche "rivolta del pane". Le cause della sollevazione affondano nella carestia che affligge il territorio milanese negli anni 1627-1628 e che ha prodotto un notevole rincaro del prezzo del grano e del nane

La guerra di successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631) scoppiò alla morte senza eredi di Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, i cui possessi vennero contesi tra Carlo Gonzaga di Nevers, sostenuto dalla Francia di Richelieu, e Ferrante Gonzaga duca di Guastalla, sostenuto dalla Spagna, la seguite nettranno nel sostenuto dalla Spagna. In seguito entrarono nel conflitto anche Carlo Emanuele I di Savoia e contittto anche Carlo Emanuele I di Savoia e l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo al fianco della Spagna, mentre Venezia e il papa Urbano VIII sostenevano la Francia. Lo scontro si inserisce del quadro generale della guerra dei trent'anni e fu una delle cause della terribile carestia che afflisse il Milanese ma anche della calata dei lanzichenecchi che porteranno il contagio della peste.

È la terribile epidemia che si scatenò nel Nord Italia tra il 1630 E la terribile epidemia che si scateno nel Nord Italia tra il 1630 e il 1631, decimando la popolazione e infuriando con particolare virulenza nella città di Milano, allora tra le più popolose della regione. L'epidemia si propagò facilmente a causa delle terribile carestia e in seguito al passaggio dei lanzichenecchi. Si tima che in Italia settentrionale tra il 1630 e il 1631 morirono per la peste 1.100.000 persone su una popolazione complessiva di circa 4 milioni.

La peste

Riferimenti storici

È uno dei temi portanti del romanzo. Secondo Manz occorrono profonde riforme del sistema giudiziario che assicurino più ampie garanzie ai cittadini e consentano di perseguire nel modo dovuto i delitti, secondo la lezione di intellettuali come Pietro Verri e Cesare Beccaria. autore dell'opera 'Dei delitti e delle pene' nonché nonno materno di Manzoni. Alla giustizia terrena, imperfetta e sempre soggetta all'errore, viene sempre contrapposta quella divina, infallibile e inesorabile.

Manzoni rivolge un'aspra critica ai membri dell'aristocrazia, accusati di condurre una vita gaudente e dissipata che li porta a compiere abusi e ingiustizie ai danni dei più deboli. abusi e ingiustizie ai danni dei piu deboli. La critica agli esponenti della nobilità si accompagna a quella dei meccanismi del potere connessi all'aristocrazia. Nei comportamenti privati quanto nell'esercizio della pubblica autorità gli uomini di Stato dimostrano gravi mancanze, talvolta dovute semplice incompetenza e inadeguatezza.

Secondo Manzoni l'intervento della Chiesa nella vita sociale oltre a rispondere al sua perpetua vocazione missionaria è funzionale a svolgere una funzione di mediazione fra le classi, e dunque nei conflitti tra interessi dunque nei conflitti tra intere

Nobiltà e potere

🖈 Temi

Giustizia

Chiesa e religione

Ed è proprio in questa biblioteca che Manzoni consultò molti volumi e si documentò sulla storia del XVII secolo, raccogliendo materiale per i 'Promessi sposi'.

Grida s. f. (pl. "le gride"), in origine bando, editto, ordine o avviso dell'autorità che si faceva gridare pubblicamente dai banditori. Dal XVI secolo la parola passò a indicare i provvedimenti legislativi emanati dai governatori di Milano durante la

iel 1607 fondò a Milano la Biblioteca Ambrosiana. Aperta al pubblico dal 1609, fu tra le prime pubblico dai 1009, fu tra le prime biblioteche a consentire l'accesso a chiunque fosse in grado di leggere e scrivere. Oggi è tra le biblioteche storiche più prestigiose al mondo.

dominazione spagnola

Manzoni racconta dei provvedimenti del governo di Milano dopo il tumulto di S. Martino, tra i quali la grida firmata da Antonio Ferrer. La carestia si aggrava in tutto il Ducato. Il cardinal Borromeo soccorre con opere di carità i bisognosi in città ma la situazione si aggrava sempre di più: il numero dei morti cresce di città ma la situazione si aggrava sempre di più: il numero dei morti cresce di giorno in giorno ed essi vengono prontamente sostituiti da nuovi affamati provenienti dai paesi vicini. Nella primavera del 1629 il Tribunale di Provvisione dispone che tutti gli accattoni della città vengano raccolti nel lazzeretto ma ciò determina un aumento delle epidemie e della mortalità. Nell'estate del 1629 il raccolto di grano è abbondante e questo fa cessare la terribile carestia, consentendo agli accattoni di lasciare Milano.

Manzoni ritorna sulle vicende della guerra di Mantova e sulla discesa dei lanzichenecchi. Il passaggio dei soldati tedeschi spaventa per le ruberie e i saccheggi ma anche perché la peste cova tra le file di quelle armate. Il medico Alessandro Tadino comunica al governatore di Milano don Gonzalo il pericolo imminente ma questo risponde che il passaggio dell'esercito imperiale avviene per ragioni di alta politica, dunque non si può impedire. Don Gonzalo viene rimosso dall'incarico di governatore da parte del re di Spagna per via del cattivo esito della guerra di Mantova e del Monferrato. Nel settembre del 1629 i lanzichenecchi avanzano nel Ducato di Milano, fino ad arrivare nel territorio di Lecco.

I lanzichenecchi erano i soldati mercenari arruolati da Legioni tedesche dell'acranio i soluda i merceliari artionat da Legioni tedesche del Sacro Romano Impero Germanico che nella guerra di Mantova e del Monferrato si schiera con la Spagna. Il termine deriva dal tedesco 'Landsknecht' servo della regione (Land = terra, patria + Knecht = servitore).

Tempo

Trama

Dall'11 novembre 1628 all'autunno 1629

Milano

Luoghi

È la sede del governo spagnolo dell'epoca e uno dei principali centri dell'Italia settentrionale. La città è descritta da Manzoni centri dell'Italia settentrionale. La città e descrittà da Manzoni come caotica e tumultuosa, malsana e dominata da una folla disordinata e violenta che si contrappone alla pacifica e quieta popolazione contadina dei piccoli centri. È lo scenario di due importanti episodi narrativi: il primo viaggio di Renzo, in occasione del tumulto per il pane dell'11 novembre 1628, e il secondo viaggio quando la città è sconvolta dalla peste del 1630. secon 1630.

Lucia viene mostrata sempre all'interno della casa di donna Prassede e don Ferrante e poi nel lazzaretto.

il lazzaretto

Era il luogo di confinamento e d'isolamento per portatori di malattie contagiose, in particolar m di lebbra e di peste.

don Gonzalo Fernández de Córdoba

Personaggio storico (1590-1635) è il governatore dello Stato di Milano Personaggio storico (1590-1635) è il governatore dello Stato di Milano (1626-1629) durante il dominio spagnolo in Lombardia. Fu condottiero dell'esercito spagnolo e combattè al fianco di Carlo Emanuele I di Savoia nella guerra di Mantova. Il personaggio viene rappresentato come un politico incompetente e ambizioso, interessato più alla gloria personale e alle vicende della guerra che non alla popolazione milanese affidata al suo governo, espressione di quegli uomini di Stato del tutto inadeguati al ruolo che ricoprono.

Personaggio storico (1564-1635) è il gran cancelliere dello Stato di Milano dal 1619 al 1635, sostituendo nel 1628 il governatore don Gonzalo Fernandez de Cordoba impegnato nell'assesido di Casale del Monferrato. In questo capitolo l'autore spiega che a Milano, in seguito alla rivolta dell'11 e del 12 novembre 1628, il pane si vende nuovamente a buon prezzo e ciò in forza di provvedimenti di legge tra cui una grida a firma del gran cancelliere, in cui si minacciano pene severe a chiunque acquisti pane in misura eccedente il bisogno e ai fornai che non ne vendano al pubblico in quantità sufficiente. Manzoni osserva con la consueta ironia che, se tali gride fossero state eseguite, il ducato di Milano avrebbe avuto più galeotti della Gran Bretagna nel XIX secolo. La figura del Ferrer è delineata in maniera ironica e impietosa dall'autore, che lo rappresenta come un testardo incompetente che con i suoi provvedimenti insensati è stato causa della rivolta.

il cardinal Borromeo

Antonio Ferrer

🎩 Personaggi

E il cardinale arcivescovo di Milano che raccoglie la confessione dell'innominato e ne favorisce la clamorosa conversione, consentendo in tal modo la liberazione di Lucia e una positiva svolta nella vicenda dei due promessi.

La sua figura è ispirata al personaggio storico di Federigo Borromeo (1564-1631).

È il cardinale arcivescovo di Milano che raccoglie la

Ambrogio Spinola

Personaggio storico (1569-1630) è il nobile genovese che nel 1629 sostituisce don Gonzalo Fernandez de Cordoba nella carica di governatore di Milano, dopo la sua rimozione in seguito al cattivo esito della guerra e dell'assedio di Casale del Monferrato. L'autore condanna con impietosa ironia la sua figura, simile a quella di don Gonzalo per la volontà caparbia di fare la guerra e la sordità ai problemi della popolazione a lui sottomessa, mentre viene criticata anche la storiografia ufficiale che ne ha esaltato la condotta militare e ne ha invece sottaciuto le gravi colpe nel sottovalutare il pericolo della peste e nel non assumere i necessari provvedimenti per arqianeri la contagio. per arginare il contagio.

Studenti I promessi sposi - Cap. 28

## I promessi sposi - Cap. 28

### 1. Trama

- 1.1. Manzoni racconta dei provvedimenti del governo di Milano dopo il tumulto di S. Martino, tra i quali la grida firmata da Antonio Ferrer. La carestia si aggrava in tutto il Ducato. Il cardinal Borromeo soccorre con opere di carità i bisognosi in città ma la situazione si aggrava sempre di più: il numero dei morti cresce di giorno in giorno ed essi vengono prontamente sostituiti da nuovi affamati provenienti dai paesi vicini. Nella primavera del 1629 il Tribunale di Provvisione dispone che tutti gli accattoni della città vengano raccolti nel lazzeretto ma ciò determina un aumento delle epidemie e della mortalità. Nell'estate del 1629 il raccolto di grano è abbondante e questo fa cessare la terribile carestia, consentendo agli accattoni di lasciare Milano.
- 1.2. Manzoni ritorna sulle vicende della guerra di Mantova e sulla discesa dei lanzichenecchi. Il passaggio dei soldati tedeschi spaventa per le ruberie e i saccheggi ma anche perché la peste cova tra le file di quelle armate. Il medico Alessandro Tadino comunica al governatore di Milano don Gonzalo il pericolo imminente ma questo risponde che il passaggio dell'esercito imperiale avviene per ragioni di alta politica, dunque non si può impedire. Don Gonzalo viene rimosso dall'incarico di governatore da parte del re di Spagna per via del cattivo esito della guerra di Mantova e del Monferrato. Nel settembre del 1629 i lanzichenecchi avanzano nel Ducato di Milano, fino ad arrivare nel territorio di Lecco.
- 2. I lanzichenecchi erano i soldati mercenari arruolati da Legioni tedesche del Sacro Romano Impero Germanico che nella guerra di Mantova e del Monferrato si schiera con la Spagna. Il termine deriva dal tedesco 'Landsknecht' servo della regione (Land = terra, patria + Knecht = servitore).

# 3. Tempo

3.1. Dall'11 novembre 1628 all'autunno 1629

## 4. Luoghi

- 4.1. Milano
  - 4.1.1. È la sede del governo spagnolo dell'epoca e uno dei principali centri dell'Italia settentrionale. La città è descritta da Manzoni come caotica e tumultuosa, malsana e dominata da una folla disordinata e

violenta che si contrappone alla pacifica e quieta popolazione contadina dei piccoli centri. È lo scenario di due importanti episodi narrativi: il primo viaggio di Renzo, in occasione del tumulto per il pane dell'11 novembre 1628, e il secondo viaggio quando la città è sconvolta dalla peste del 1630. Lucia viene mostrata sempre all'interno della casa di donna Prassede e don Ferrante e poi nel lazzaretto.

#### 4.2. il lazzaretto

4.2.1. Era il luogo di confinamento e d'isolamento per portatori di malattie contagiose, in particolar modo di lebbra e di peste.

## 5. Personaggi

#### 5.1. don Gonzalo Fernández de Córdoba

5.1.1. Personaggio storico (1590-1635) è il governatore dello Stato di Milano (1626-1629) durante il dominio spagnolo in Lombardia. Fu condottiero dell'esercito spagnolo e combattè al fianco di Carlo Emanuele I di Savoia nella guerra di Mantova. Il personaggio viene rappresentato come un politico incompetente e ambizioso, interessato più alla gloria personale e alle vicende della guerra che non alla popolazione milanese affidata al suo governo, espressione di quegli uomini di Stato del tutto inadeguati al ruolo che ricoprono.

#### 5.2. Antonio Ferrer

5.2.1. Personaggio storico (1564-1635) è il gran cancelliere dello Stato di Milano dal 1619 al 1635, sostituendo nel 1628 il governatore don Gonzalo Fernandez de Cordoba impegnato nell'assedio di Casale del Monferrato. In questo capitolo l'autore spiega che a Milano, in seguito alla rivolta dell'11 e del 12 novembre 1628, il pane si vende nuovamente a buon prezzo e ciò in forza di provvedimenti di legge tra cui una grida a firma del gran cancelliere, in cui si minacciano pene severe a chiunque acquisti pane in misura eccedente il bisogno e ai fornai che non ne vendano al pubblico in quantità sufficiente. Manzoni osserva con la consueta ironia che, se tali gride fossero state eseguite, il ducato di Milano avrebbe avuto più galeotti della Gran Bretagna nel XIX secolo. La figura del Ferrer è delineata in maniera ironica e impietosa dall'autore, che lo rappresenta come un testardo incompetente che con i suoi provvedimenti insensati è stato causa della rivolta.

#### 5.3. il cardinal Borromeo

5.3.1. È il cardinale arcivescovo di Milano che raccoglie la confessione dell'innominato e ne favorisce la clamorosa conversione, consentendo in tal modo la liberazione di Lucia e una positiva svolta nella vicenda dei due promessi. La sua figura è ispirata al personaggio storico di Federigo Borromeo (1564-1631).

## 5.4. Ambrogio Spinola

- 5.4.1. Personaggio storico (1569-1630) è il nobile genovese che nel 1629 sostituisce don Gonzalo Fernandez de Cordoba nella carica di governatore di Milano, dopo la sua rimozione in seguito al cattivo esito della guerra e dell'assedio di Casale del Monferrato. L'autore condanna con impietosa ironia la sua figura, simile a quella di don Gonzalo per la volontà caparbia di fare la guerra e la sordità ai problemi della popolazione a lui sottomessa, mentre viene criticata anche la storiografia ufficiale che ne ha esaltato la condotta militare e ne ha invece sottaciuto le gravi colpe nel sottovalutare il pericolo della peste e nel non assumere i necessari provvedimenti per arginare il contagio.
- 6. nel 1607 fondò a Milano la Biblioteca Ambrosiana. Aperta al pubblico dal 1609, fu tra le prime biblioteche a consentire l'accesso a chiunque fosse in grado di leggere e scrivere. Oggi è tra le biblioteche storiche più prestigiose al mondo.
- 7. Grida s. f. (pl. "le gride"), in origine bando, editto, ordine o avviso dell'autorità che si faceva gridare pubblicamente dai banditori. Dal XVI secolo la parola passò a indicare i provvedimenti legislativi emanati dai governatori di Milano durante la dominazione spagnola.
- 8. Ed è proprio in questa biblioteca che Manzoni consultò molti volumi e si documentò sulla storia del XVII secolo, raccogliendo materiale per i 'Promessi sposi'.

## 9. Temi

#### 9.1. Giustizia

9.1.1. È uno dei temi portanti del romanzo. Secondo Manzoni occorrono profonde riforme del sistema giudiziario che assicurino più ampie garanzie ai cittadini e consentano di perseguire nel modo dovuto i delitti, secondo la lezione di intellettuali come Pietro Verri e Cesare Beccaria, autore dell'opera 'Dei delitti e delle pene' nonché nonno materno di Manzoni. Alla giustizia terrena, imperfetta e sempre

soggetta all'errore, viene sempre contrapposta quella divina, infallibile e inesorabile.

### 9.2. Nobiltà e potere

9.2.1. Manzoni rivolge un'aspra critica ai membri dell'aristocrazia, accusati di condurre una vita gaudente e dissipata che li porta a compiere abusi e ingiustizie ai danni dei più deboli. La critica agli esponenti della nobiltà si accompagna a quella dei meccanismi del potere connessi all'aristocrazia. Nei comportamenti privati quanto nell'esercizio della pubblica autorità gli uomini di Stato dimostrano gravi mancanze, talvolta dovute a semplice incompetenza e inadeguatezza.

### 9.3. Chiesa e religione

- 9.3.1. Secondo Manzoni l'intervento della Chiesa nella vita sociale oltre a rispondere al sua perpetua vocazione missionaria è funzionale a svolgere una funzione di mediazione fra le classi, e dunque nei conflitti tra interessi opposti.
- 10. Il capitolo è interamente occupato da una digressione storica e per la prima volta non compare nessuno dei personaggi principali del romanzo; si divide in due parti: la prima descrive l'infuriare della carestia nel Milanese dopo il tumulto di S. Martino, mentre la seconda narra le successive vicende della guerra di Mantova e del Monferrato, che porteranno alla calata dei lanzichenecchi in Lombardia e al diffondersi dell'epidemia di peste.

### 11. Riferimenti storici

### 11.1. Il tumulto di S. Martino

11.1.1. È la sommossa popolare che si scatena a Milano nei giorni 11 e 12 novembre 1628, per questo detta "tumulto di S. Martino" o anche "rivolta del pane". Le cause della sollevazione affondano nella carestia che affligge il territorio milanese negli anni 1627-1628 e che ha prodotto un notevole rincaro del prezzo del grano e del pane.

## 11.2. La guerra di Mantova e del Monferrato

11.2.1. La guerra di successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631) scoppiò alla morte senza eredi di Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, i cui possessi vennero contesi tra Carlo Gonzaga di Nevers, sostenuto dalla Francia di Richelieu, e Ferrante Gonzaga duca di Guastalla, sostenuto dalla Spagna. In seguito entrarono nel conflitto anche Carlo Emanuele I di Savoia e l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo al fianco della Spagna, mentre Venezia e il papa Urbano VIII sostenevano la Francia. Lo scontro si inserisce del quadro generale della guerra dei trent'anni e fu una delle cause della terribile carestia che afflisse il Milanese ma anche della calata dei lanzichenecchi che porteranno il contagio della peste.

### 11.3. La peste

11.3.1. È la terribile epidemia che si scatenò nel Nord Italia tra il 1630 e il 1631, decimando la popolazione e infuriando con particolare virulenza nella città di Milano, allora tra le più popolose della regione. L'epidemia si propagò facilmente a causa delle terribile carestia e in seguito al passaggio dei lanzichenecchi. Si stima che in Italia settentrionale tra il 1630 e il 1631 morirono per la peste 1.100.000 persone su una popolazione complessiva di circa 4 milioni.